

Permissione Divina e: quando un atto è valido ma illecito

Cerchiamo di chiarire l'affermazione secondo la quale - la Messa nuova detta Paolo VI (Novus Ordo) - è per il mondo tradizionalista "VALIDA MA ILLECITA".

Inoltre: che cosa è la "permissione divina"?

Cominciamo dall'etimologia delle parole.

Valido-validità: da "valere", dal latino validus, FORTE "idus" indicante la qualità durevole (come in timidus); efficace, dicesi di argomento, ragione e simili. Derivazione: validare, onde convalidare e invalidare... Il suo contrario è: illegittimo, inefficace, invalido, irregolare, nullo! Sinonimo, invece: valevole, legale, regolarmente in vigore, in corso, conforme, positivo, buono, funzionante, capace, idoneo, ecc...

Vediamo ora l'etimologia del termine Illecito: dal latino illicitus "il e licitus" ossia, quando un atto non è permesso, non è concesso dalla legge; cosa sconveniente, disdicevole. Un (diritto) qualcosa che va contro un sistema normativo e che determina anche un reato e quindi delle conseguenze legali; un (diritto) illecito contrattuale: un fatto o un danno che provoca l'inefficacia degli effetti contrattuali, addirittura da rendere il contratto nullo o annullabile. Sinonimi: illegale, illegittimo, indebito, proibito, vietato... Il suo contrario, ovviamente sarà: lecito, consentito, permesso, autorizzato, valido, tollerato, ammesso, legale, legittimo...

E' dunque evidente che affermare che la Messa Novus Ordo è "**valida ma illecita**" è una contraddizione in termini! Un atto o è valido e allora è lecito, oppure non essendo lecito è invalido!

Ma, allora, perchè la Chiesa usa questa affermazione che sembra una contraddizione in termini?

La considerazione di un atto "valido ma illecito" si afferma, nella Chiesa, per determinare la posizione o la situazione di un sacerdote che, caduto in una scomunica o se ridotto allo stato laicale, pur rimanendo sacerdote in eterno, non ha più il mandato lecito per celebrare i Sacramenti e celebrare in nome della Chiesa. Di conseguenza se dovesse celebrare la Messa o i Sacramenti attenendosi alle Norme stabilite dalla Chiesa questi sono validi ma illeciti, appunto perché egli resta sacerdote in eterno, la Messa è valida ma non ha più il mandato per farlo, ecco che scatta l'illecito. Oppure quando ci troviamo in situazioni in cui il sacerdote che celebra usa validamente le componenti di un rito ma modificando a suo arbitrio gesti o parole, il Sacramento è valido, ma illecito e in casi più gravi persino invalido.

In tal senso perciò non vi è contraddizione nel dire che se egli celebrasse ciò che compie è valido, perché si attiene alle indicazioni della Chiesa, ma compiendo un atto illecito perché non è "suo" ma è della Chiesa che gli ha tolto il mandato; oppure è valido ma illecito perché ha modificato qualcosa a suo arbitrio, fino a rischiare l'invalidità di un Sacramento nei casi più gravi. **In definitiva, l'illecito, lo si ha quando la Chiesa PROIBISCE qualcosa e questa viene fatta contro tale Norma.**

Per comprendere questa dinamica [ci facciamo aiutare dalla risposta](#) che il domenicano Padre Angelo Bellon ha dato in questa occasione:

Sento spesso parlare, in ambito ecclesiastico, di celebrazioni valide ma illecite, ma non comprendo la differenza dei due termini

Quesito

Salve, reverendissimo Padre Angelo.

Seguo con forte interesse le sue svariate argomentazioni sul sito da alcuni anni, ossia da quando l'ho scoperto, e la ringrazio di vero cuore per il servizio gratuito ed utilissimo che fa mediante esso.

Ho da porle un quesito che da un po' non riesco a decifrare: sento spesso parlare, in ambito ecclesiastico, di alcune cose che potrebbero presentare le caratteristiche di "valide ma illecite", come per esempio riferite per un matrimonio o per la celebrazione di una messa. Le chiedo pertanto se potrebbe riuscire a spiegarmi cosa si intende esattamente per "valido ma illecito"; a primo impatto, queste due parole sembrano avere un significato così opposto che sarebbe difficile immaginarle contemporanee ad una cosa, ma sono sicuro che abbia un proprio specifico senso se Madre Chiesa permette tale dicitura, solo che io non lo conosco.

Potrebbe aiutarmi a capirne il significato?

In attesa di una sua cordiale risposta, le chiedo preghiere, che ricambio, per me e per la mia famiglia.

Gian Paolo

Risposta del sacerdote

Caro Gian Paolo,

1. quando si parla di validità (ad validitatem) dei sacramenti s'intende dire che sono stati celebrati con tutti i costitutivi necessari ed essenziali al sacramento.

Se ne mancasse anche uno solo non si sarebbe celebrato il sacramento.

Ad esempio, per il Battesimo è essenziale come materia l'acqua.

Ugualmente sono necessarie le parole: "Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

I sacramenti infatti sono essenzialmente dei segni. **Mancando il segno, non si celebra il sacramento.**

2. Per liceità (ad liceitatem) s'intendono altre qualità che sono necessarie per la l'integrità o completezza del sacramento oppure per la sua fruttuosità.

Queste ulteriori circostanze o disposizioni non sono costitutive dell'essenza o della sostanza del sacramento.

Ad esempio per il Battesimo come materia si richiede non solo l'acqua, ma anche che l'acqua sia benedetta. E infatti viene usata l'acqua benedetta nella veglia pasquale o altra acqua benedetta sul momento dal ministro, come viene prescritto nel Rituale del Battesimo.

3. Ora la benedizione non appartiene all'essenza dell'acqua, ma ad una disposizione stabilita dalla Chiesa.

Pertanto in caso di necessità si battezza con qualunque acqua, anche se non è benedetta, perché la benedizione dell'acqua non è ad validitatem per il Battesimo, ma solo ad liceitatem.

4. Quello che finora ho detto per la materia del sacramento, vale anche per la forma e cioè per le parole del sacramento.

Così pure come vale anche per il ministro che celebra il sacramento e per chi riceve il sacramento (il soggetto).

5. Per fare degli esempi inerenti alla celebrazione della Messa, per la materia si richiede che ci sia il pane. Questo è ad validitatem.

La Chiesa latina stabilisce però che il pane sia azzimo e cioè non lievitato, perché Cristo ha usato il pane azzimo.

Qualora si celebrasse con pane lievitato l'Eucaristia sarebbe valida, ma sarebbe celebrata con una materia illecita, perché proibita dalla Chiesa.

6. Per quanto attiene al ministro della Messa ad validitatem si richiede che sia un sacerdote.

Ad liceitatem si richiede che sia anche in grazia di Dio.

Sicché qualora un sacerdote celebrasse in peccato mortale consacrerebbe validamente, ma mancando soggettivamente di una disposizione interiore essenziale per la fruttuosità del Sacramento consacrerebbe in maniera illecita.

Questa volta l'illiceità è grave perché espone il sacramento alla sua infruttuosità e così il sacerdote compirebbe un sacrilegio.

7. Ugualmente ministri del matrimonio sono l'uomo e la donna, che sono in stato libero (e cioè non vincolati da altro matrimonio).

Ma per la fruttuosità del Sacramento si richiede che essi, che ne sono i ministri, lo stato di grazia.

Sicché se si sposano in peccato mortale si sposano validamente perché di essenza del matrimonio è la volontà di sposarsi (il consenso).

Tuttavia si sposano illecitamente perché impediscono al Sacramento di comunicare loro la grazia che aiuta a vivere nel consenso coniugale secondo Cristo. In questo caso, come il prete che celebra in peccato mortale, compiono anch'essi un sacrilegio, esponendo il sacramento all'infruttuosità.

8. Si potrebbero portare molte altre esemplificazioni, ma queste sono sufficienti a dare l'idea di che cosa s'intenda per celebrazione valida e lecita e celebrazione valida ma illecita.

Se non bastasse leggiamo anche questa risposta dal sito "Liturgiaculmenetfons"

VALIDITÀ E LICEITÀ DELLA SANTA MESSA

Domanda:

"Parlando con un piccolo gruppo di amici, alcuni dei quali frequentano la messa Vetus ordo, ho sentito alcune argomentazioni in merito che mi hanno lasciato molto perplessa e poco convinta della bontà delle loro tesi. In pratica per loro la Messa lecita sarebbe solo quella Vetus Ordo, ossia il rito antico, perché le messe in nuovo rito venute dopo il concilio Vaticano II sarebbero valide ma illecite. Infatti alcuni di loro, quando partecipano alla messa in italiano, rispondono con le vecchie formule ad alcune parti del comune che hanno una traduzione effettivamente un po' ambigua (si sa che al concilio cercavano una messa ecumenica) e lo fanno volutamente a voce alta in modo da farsi sentire dai vicini. E qualche volta, quando li avevo vicino, ciò mi disturbava". Non posso pensare che tutte le sante Messe celebrate in nuovo rito siano illecite (ho fatto loro l'esempio di pii sacerdoti che celebrano rispettando l'Ordinamento Generale del Messale Romano con fede e devozione). **Secondo loro, per la salvezza della mia anima, dovrei partecipare alla messa Vetus Ordo...** (Lettrice di Torino)

Cara Signora, rispondiamo volentieri alla sua domanda.

La Messa è l'attuazione sacramentale dell'unico Sacrificio della Croce che si compie in modo incruento sui nostri altari. Dalla mirabile grandezza ed insondabilità del mistero si capisce perché la Chiesa abbia sempre avuto la massima cura nel definire con precisione il rito liturgico con le sue preci, gesti e simboli, in modo che «per ritus et preces» il mistero della fede e la grazia ad esso connessa raggiunga efficacemente il popolo cristiano e ciascun fedele.

La Messa è valida e legittima se viene celebrata dal sacerdote validamente ordinato in comunione con la Chiesa e se egli osserva con assoluta fedeltà il rito stabilito dalla Chiesa, **edito nei libri liturgici approvati**. E' invalida qualora il sacerdote non fosse validamente ordinato o venissero alterate le parole essenziali (forma) stabilite per la realizzazione del Sacramento. E' valida, ma illegittima nel caso in cui il ministro validamente ordinato fosse pubblicamente irretito da giuste pene canoniche, oppure,

pur pronunziate integralmente le parole della Consacrazione (forma essenziale), alterasse il rito o le sue parti in misura e in aspetti di diversa gravità.

La legge canonica vigente consente, ad ogni sacerdote e ad ogni fedele, di celebrare o di partecipare al divin Sacrificio in una delle due forme del rito romano: quella ordinaria (novus Ordo Missae) e quella straordinaria (vetus Ordo Missae). Ambedue le forme realizzano, in modo ugualmente valido e legittimo, il mistero dell'Eucaristia, ossia il Sacrificio offerto al Padre e il Sacramento donato per la nostra santificazione[1].

Riguardo al novus Ordo Missae si deve verificare che esso venga celebrato nella fedeltà ai testi e alle rubriche stabilite nei relativi libri liturgici (Messale e Lezionario). Ogni divaricazione dall'osservanza precisa delle norme espone la celebrazione della Messa alla corruzione del culto pubblico della Chiesa e quindi offende la maestà di Dio, che non gradisce un culto falso, e conculca il diritto del popolo cristiano e di ogni singolo fedele ad avere dal sacerdote e da tutti i ministri interessati (diaconi, accoliti, lettori, sacristi, coro, assemblea) il culto ufficiale di Cristo/capo e della Chiesa/sposa nella sua integrità.

Si deve rigorosamente distinguere l'Editio typica del novus ordo Missae dagli abusi ormai divenuti abituali nel modo concreto di celebrare. Non è infrequente che si scambi erroneamente il novus ordo Missae con tali alterazioni abusive, portando il discredito sul novus ordo in quanto tale. Questo necessario ed urgente discernimento si deve compiere mediante una seria e costante formazione liturgica che mette a confronto l'edizione tipica del Messale Romano con i modi correnti di celebrare, operando su di essi – se difforni dalla norma – un sollecito e coraggioso intervento di correzione.

Non è consentito a nessuno «mutare, aggiungere o togliere alcunché dalla liturgia» (SC 22§3) in nome di una presunta 'pastorale', ma, come il popolo va elevato ai contenuti della Parola di Dio ed introdotto nella sua comprensione, senza doverla piegare ai gusti e alle umane interpretazioni, così il popolo di Dio va elevato alla forma e ai contenuti della liturgia ed introdotto nel mistero che essa celebra e alla grazia che comunica, senza doverla piegare agli umori soggettivi e alle situazioni effimere di una cultura liquida ed evanescente.

La liturgia, infatti, non è l'espressione di una religiosità soggettiva ed individuale, ma è il culto oggettivo, pubblico ed ufficiale, che Cristo Signore eleva al Padre per il ministero della sua Chiesa. E' il criterio cristocentrico e teocentrico che presiede nella liturgia, aprendo l'uomo alle altezze del mistero divino, e non quello antropocentrico, nel quale l'uomo, deviato dal suo oggetto proprio (Dio), si chiude nell'orizzonte effimero dei bisogni immediati della creatura ripiegata su se stessa, dove Dio stesso diventa funzionale ai desideri e alle ideologie dell'uomo.

L'osservanza del 'diritto liturgico' (precì, gesti, riti, simboli, ecc.) è quindi necessaria per garantire alla liturgia la sua forma oggettiva e difenderla da ogni inquinamento soggettivo da parte dell'uomo e del mondo, irretiti dal peccato e insidiati dal Maligno.

Tale obbedienza rende la liturgia veramente 'sacra'- aghios («senza terra»), secondo il significato etimologico del termine – ossia abitata da Dio, trascendente, celeste, pervasa dallo Spirito Santo, aliena da ogni legame col peccato, fonte di grazia, e perciò in grado di purificare ciò che è terreno ed elevare gli uomini e il creato alla vita soprannaturale ed eterna. La secolarizzazione è la morte della liturgia ed è un letale inganno per un'autentica pastorale liturgica.

La riforma liturgica non volle in alcun modo desacralizzare la liturgia, ma far sì che la sua sacralità, senza alcuna diminuzione, fosse comunicata al popolo di Dio con maggior frutto spirituale. Se alla luce dell'esperienza postconciliare tale obiettivo non fosse adeguatamente riuscito la Chiesa

dovrà valutare la possibilità di una 'riforma della riforma', che ne apporti i necessari emendamenti ed integrazioni[2]. Ciò che già si è in parte operato nelle successive edizioni tipiche del Messale Romano, specie con la Editio typica tertia del 2002.

[1] Dai tre più recenti miracoli eucaristici (Buenos Aires 15 agosto 1996 – Polonia 12 ottobre 2008 – Polonia 25 dicembre 2013) possiamo dedurre che la Messa celebrata col novus Ordo è conforme ai divini voleri, quindi valida e legittima; altrimenti (salvo falsificazione degli eventi miracolosi) tali miracoli non avrebbero senso, perché confermerebbero un culto errato non gradito alla divina maestà. E' questo un interrogativo da considerare.

[2] Si dovrà valutare, senza pregiudizio alcuno o condizionamento ideologico, se i nuovi apporti della riforma liturgica (lingua parlata – altare verso il popolo – comunione in mano – musica corrente, ecc.) abbiano concorso veramente ad un progresso nell'incontro efficace col sacro cristiano, o se debbano essere adeguatamente riequilibrati o anche corretti per rispondere al senso vero della tradizione liturgica della Chiesa e all'autentica santificazione del popolo cristiano.

Quindi, all'atto pratico: un conto è sollecitare ed invitare i fedeli a scoprire e a conoscere il Vetus Ordo (rito antico e di sempre della Messa), imparare ad andarci spesso ed offrirsi anche per aiutare i sacerdoti legittimati a tale celebrazione, per tutto ciò che occorre per la buona riuscita di tale missione.

Altra cosa è invitare i fedeli a non andare più al Novus Ordo perché "si fa peccato!!" o perchè, appunto, la Messa è valida ma illecita! Imporre, anche in termini psicologici, ad andare al Vetus Ordo per porsi "contro" il Novus!! non è corretto e soprattutto non è giusto!

Alcuni fedeli sono giunti al punto di non rispettare più il Precetto (obbligatorio) della festività e della domenica perché non avendo a disposizione il Vetus Ordo è stato loro consigliato **"meglio non andare affatto alla Messa che profanarla con il Novus Ordo"**..... ma il danno non è procurato alla Messa "nuova" ma al fedele che così ragionando ha commesso un peccato mortale non andando più alla Messa di precetto. Il peccato mortale si compie non andando alla Messa e non nell'andare.

E' evidente che alla "partecipatio" alla Messa Novus Ordo abbiamo dei limiti POSTI DALLA COSCIENZA e dalla ragione stessa.

Se per esempio, alla Messa in parrocchia il parroco si sciogliesse in acrobazie verbali, musicali, ballerine e quant'altro... a quella Messa, in quella parrocchia, non dobbiamo più andarci!

Se il sacerdote alla "inesistente" messa dei fanciulli, o anziani, o giovani, ecc.... PERSONALIZZASSE quella Messa, coscienza e ragione mi impongono a non andarci più... così se durante la Messa si dovessero benedire unioni strane, o vedessimo imposte a noi fedeli donne-prete o diaconesse, ecc... la ragione stessa mi spinge a cercare altrove la "santa Messa".

In sostanza si comprende chiaramente che laddove la Messa è tutto fuorché il SACRIFICIO di Cristo, come dalla Chiesa è stato sempre insegnato, io NON devo andare perché la mia sola presenza convaliderebbe una approvazione assolutamente inaccettabile di tali abusi!

Il punto è dunque che, mio compito, è quello di andare a cercare altrove una Messa CONFACENTE alle Norme stabilite dalla Chiesa, ma non che io non vada più alla Messa a causa degli abusi, semmai vado a cercarne un'altra, ecco perchè suggeriamo anche noi che laddove fosse possibile, andate al rito antico e di sempre, assicurandovi di andare, però, laddove i sacerdoti hanno un legittimo mandato dalla Chiesa.

Siamo ANIME che per salvarsi necessitano dei Sacramenti.

I Santi stessi ci raccontano come potevano resistere al cibo materiale per mesi, giorni, anni, ma non potevano rimanere senza l'Eucaristia... per altro promessa e garantita da Gesù "fino alla fine del mondo"; sappiamo bene che se l'anima smette di comunicarsi con frequenza gli attacchi del demonio saranno sempre maggiori e maggiori saranno le circostanze di caduta nel peccato. Come fanno a stare tranquilli di aver fatto bene quelli che consigliano ai fedeli inermi a non andare alla Messa e che sarebbe meglio non ricevere l'Eucaristia? Questo sì che è un peccato grave! Il dovere di andare alla Messa non è sindacabile, ma è il comandamento di Dio.

In questi casi dobbiamo avere il coraggio di fare nostre le parole di San Paolo: "Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli" (Rm 9,3).

E' vero che oggi regna la confusione nella Chiesa, ma certe presunte soluzioni non sono affatto sane!

Un'ultima considerazione.

Quando ADORIAMO L'EUCARISTIA, sia preziosamente esposta per l'adorazione, sia dentro al Tabernacolo, adoriamo forse qualcosa di ILLECITO?

Se quella Eucaristia (transustanziata in una celebrazione Novus Ordo) è valida e Gesù è davvero lì vivo e presente, come si fa a parlare di ILLECITO? La Sua Divina Presenza è forse ILLECITA? O c'è o non c'è e di conseguenza se c'è e l'adoriamo è valido, parlare di illiceità è un assurdo e contraddittorio.

LA PERMISSIONE DIVINA che ha portato alla gloria degli altari il giovane Carlo Acutis, il quale andava al rito moderno, ci dimostra che il rito è UNO STRUMENTO attraverso il quale E' IL SACRAMENTO che ci santifica e ci salva!

Pensare che solo il Vetus Ordo salva e santifica le anime è davvero presuntuoso e pretestuoso, come a dire "*i veri Sacramenti li abbiamo solo NOI*"... comprendiamo bene come rischiamo di trovarci in ambienti settari?

Non sappiamo fino a quando il Signore permetterà questi ABUSI, ma siamo convinti che questo tempo di tribolazione finirà (crediamo alla promessa del trionfo del Cuore Immacolato di Maria che avverrà dopo la grande tribolazione che la Chiesa dovrà patire) e il Vetus Ordo tornerà in pienezza nel suo splendore: come un Papa (Paolo VI) ha permesso il Novus Ordo, così sarà un futuro Pontefice a rimettere le cose a posto, ma dovrà essere LA CHIESA a stabilire il valido o l'illecito, il giusto o sbagliato...

In questa PERMISSIONE DIVINA noi sappiamo bene come il diavolo non può fare nulla senza la permissione di Dio e così gli eretici, gli scismatici, chiunque attenta alla vita della Chiesa stessa e dei Sacramenti!

In Giobbe ha permesso che il demonio gli togliesse i figli, i beni, la salute, ma non gli ha permesso di togliergli la vita e neanche la moglie, la quale tuttavia, anziché consolarlo, lo tormentava ancora di più.

Noi non sappiamo TUTTO del progetto di Dio e come si muove durante l'oscurità "nei tempi"... ma siamo certissimi che Egli offre a tutti la capacità di comprendere che quella tale opera malvagia, maldestra, non viene da lui, ma dall'avversario.

E perché il Buon Dio ha concesso (permesso) tanto potere sugli uomini, specialmente nella Chiesa, tanto da devastare il suo stesso progetto?

Sant'Agostino sostiene che, se il diavolo avesse mano libera da Dio, "nessuno di noi rimarrebbe in vita".

“La potenza di Satana non è infinita – si legge nel n. 395 del Catechismo della Chiesa Cattolica -. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni – di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica – per ogni uomo e per la società, quest'azione è permessa dalla divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. **La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero**, ma 'noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio' (Rom 8, 28)”.

Pertanto, se tutto il piano unitario della creazione è orientato a Cristo, per la centralità dello stesso Cristo non è ammesso che il male e il diavolo prevalgano sul bene e tanto più su Dio medesimo. Inoltre la ribellione di Satana, per voler essere il primo in assoluto, e la sua sconfitta diventano per gli esseri umani freno per non arrogarsi di competere con Dio.

Così spiega san Cipriano:

- Ond'è che le eresie son nate, e sorgono così frequentemente quando un'anima perversa non trova pace, quando un perfido ribelle non conserva l'unità. **Esse le eresie sono permesse da Dio, senza che intaccano per nulla il libero arbitrio, anzi l'integrità della fede di quelli che furon messi alla prova rifulge di più chiara luce, dopo che i loro cuori e le loro intelligenze furono saggiate dalla lotta contro la verità.**
- **Perciò l'Apostolo scrive: E' necessario che vi siano le eresie, affinché si conoscano tra voi quelli che sanno resistere (1Cor.11,19). Con l'eresia si saggiano i fedeli e si scoprono gli empi e così, prima ancora del giudizio finale, anche quaggiù i giusti vengono separati dai peccatori come la pula viene divisa dal grano.**
- Di questa razza di peccatori — eretici — sono quelli che senza alcun divino mandato, arbitrariamente si mettono alla testa di seguaci temerari e usurpano il nome di vescovo senza che alcuno abbia loro conferito l'episcopato; ad essi lo Spirito Santo dà il nome di titolari della cattedra di pestilenza (2Tim.2,17), peste e lue della fede, bugiardi altoparlanti del serpente, artefici della corruzione della verità, vomitatori di veleni, i cui discorsi strisciano come scorpioni (Sal.1,1), le cui conversazioni inoculano veleno nei cuori.
- Contro di essi leva la sua voce il Signore; lungi da essi il Signore vuol richiamare il suo popolo sbandato, quando dice: Non ascoltate i discorsi dei falsi profeti, che son tratti in inganno dalle fantasie del loro spirito. Parlano, ma non da parte di Dio. A quelli che rigettano' la parola di Dio, dicono: Pace a voi, e a tutti quelli che seguono solo la loro volontà; a chi cammina sulla falsa strada delle proprie illusioni non accadranno mali. — Non ho parlato così ad essi eppure osano profetare. Ma se fossero, rimasti uniti a me, se avessero dato ascolto alle mie parole e così avessero ammaestrato il mio popolo, io lì avrei liberati dai loro malvagi pensieri (Gerem.23,16-21). E ancora: Abbandonarono me, sorgente d'acqua viva e scavarono pozzi secchi che non possono dare acqua (ivi 2,16).

Insomma, il Signore permette che il diavolo ci tenti - ed è evidente che ciò tocca TUTTE le Membra della Chiesa, compreso il Papa e tutta la gerarchia - ma non oltre le nostre possibilità, ossia non impedisce alla nostra volontà di ribellarci a lui.

Nel Catechismo, leggiamo:

412 Ma perché Dio non ha impedito al primo uomo di peccare? San Leone Magno risponde: «L'ineffabile grazia di Cristo ci ha dato beni migliori di quelli di cui l'invidia del demonio ci aveva privati». E san Tommaso d'Aquino: «Nulla si oppone al fatto che la natura umana sia stata destinata ad un fine più alto dopo il peccato. Dio permette,

infatti, che ci siano i mali per trarre da essi un bene più grande. Da qui il detto di san Paolo: "Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" (Rm 5,20). Perciò nella benedizione del cero pasquale si dice: "O felice colpa, che ha meritato un tale e così grande Redentore!"».

Il demonio, dunque, può tentare l'uomo per indurlo al male, ma solo perché Dio lo permette e comunque solo per breve tempo, affinché la persona, divenuta "esperta", possa vincerlo insieme a Cristo e abbandonarsi in Dio Padre.

RICORDIAMOLO SEMPRE:

Una cosa è la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, Sposa di Cristo e suo Corpo mistico di cui Egli è il Capo (cf Ef 5,21-33; 1Cor 12,12-13) e sulla quale sta la promessa dello Sposo "**le porte degli inferi non prevarranno**".

Altro sono gli uomini di Chiesa; uomini come noi Membra di questo Corpo che è Santo mentre noi ancora non lo siamo, membra sante per il Battesimo e i sacramenti, ma ancora peccatori, così quando parliamo della Gerarchia, dei Sacerdoti che, per divina elezione, sono innalzati alla dignità più alta cui uomo possa aspirare: l'alter Christus sacerdotale.

È l'insegnamento dei Padri: «Dal suo fianco Cristo costruì la Chiesa, come dal fianco di Adamo derivò Eva», scrive san Giovanni Crisostomo; e sant'Agostino: «Questo secondo Adamo [Cristo], chinato il capo, si addormentò sulla Croce, affinché ne fosse formata la sua Sposa, che uscì dal costato di Lui».

È la storia di san Pio da Pietrelcina tanto per fare un altro esempio: perseguitato, calunniato, punito insomma dalle autorità della Chiesa; eppure egli non ha mai messo in dubbio l'autorità della Chiesa e mai è venuto meno il suo amore di figlio verso di essa.

«Un giorno – racconta padre Pellegrino Funicelli – per il corridoio mormorò la seguente invocazione: "O santa autorità della Chiesa, aiutami".

Io dissi scherzando: "Ce ne stanno pochi di santi e di sante. Adesso dobbiamo raccomandarci pure a questa nuova santa".

"Questo spirito di gallina – mi rispose – tienilo per te, la Chiesa in quanto autorità è sempre meglio invocarla che calpestarla, come fai tu"».

Con i tempi che corrono è bene chiarire che la Chiesa che amava padre Pio è quella di Cristo, non quella del parroco, del vescovo o di chicchessia che vuole insegnare, in nome dell'autorità stessa della Chiesa, dottrine fuorvianti, errate se non perfino eretiche... La Chiesa, quella santa, non cambia né può cambiare, perché è proprietà di Cristo e l'insegnamento di Cristo è il Vangelo e nel Vangelo trasmesso dagli Apostoli e ribadito dai Padri, tale insegnamento non necessita di alcun "aggiornamento" alle mode dei tempi, perché vale per tutti e per ogni tempo.

Perciò è chiaro che, qualsiasi arbitrarietà di nuovi aggiornamenti non confacenti alla dottrina di sempre, non intacca l'autorità della Santa Chiesa e l'obbedienza ai superiori, ma ci obbliga a custodire il "depositum fidei" che abbiamo ricevuto dalla Chiesa perché, le autorità della Chiesa fino al Papa stesso, essendo uomini, potrebbero anche deviare dalla verità, ma non per questo noi saremmo scusati se li seguissimo appoggiando e sostenendo i loro errori né se, al contrario, ci distaccassimo però dalla Chiesa nella pretesa di saperne creare o addirittura custodirne una migliore, magari scegliendoci noi i Pastori!

TUTTI dobbiamo ricordarci che la condizione necessaria alla salvezza è la grazia che attingiamo dai sacramenti, sacramenti che ci possono venire solo dalla Chiesa guidata dal Papa, anche fosse errante, perché così ha voluto Dio. Non c'è altra strada o possibilità. E in fondo l'unica cosa necessaria, come disse padre Pio a un giovane che gli chiese cosa dovesse fare, è salvarsi l'anima!

Il nostro dovere di cattolici è pregare per la Santa Madre Chiesa, sacrificarci per i Pastori, per il Papa, ancor più per i suoi ministri sui quali grava la responsabilità di molte anime.

A loro sarà chiesto se hanno conservato integro il "depositum fidei" e se lo hanno trasmesso al gregge loro affidato, a noi però sarà chiesto se noi – e nessun altro – saremo rimasti fedeli a Cristo e al suo Vangelo, e quindi alla Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, e non ci sarà dato di poter scaricare la colpa su un "falso profeta" di turno, perché Gesù ci ha già avvisati: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!» (Mt 7,15).

L'amore costante alla Santa Madre Chiesa è stato il segno distintivo di tutti i santi, specialmente quando gli uomini di Chiesa, per permissione divina, li perseguitavano.

Così insegna la Divina Provvidenza a santa Caterina da Siena nel Dialogo:

DIO GOVERNA IL MONDO E A NOI TOCCA OBBEDIRE (ED ESSERE UMILI)

- "A volte per grandine o tempesta, o per saetta e terremoti, pestilenze che Io mando sul corpo della creatura, parrà all'uomo che questo sia crudeltà, quasi giudicando che Io non abbia provveduto alla salute di quella. Io invece l'ho fatto per scamparla dalla morte eterna, dalla dannazione certa, sebbene egli ritenga il contrario. E così gli uomini del mondo vogliono in ogni cosa contaminare le mie opere, ed intenderle secondo il loro basso intendimento!"

Ciò che avviene, spiega santa Caterina, Dio lo permette solo per il nostro bene e per la nostra salute eterna.

Talvolta Santa Caterina arriva ad ipotizzare che il Papa possa essere un demonio incarnato. Ma anche in tal caso va obbedito in quanto tale, seguito nell'errore no, ma obbedito nell'esercizio e nel suo ruolo, sì.

Ecco le sue parole:

- "O Verbo dolce, Figlio di Dio, tu hai riposto il tuo sangue nel corpo della santa Chiesa e vuoi che ci sia amministrato per le mani del tuo vicario.
- Perciò è stolto colui che si allontana e agisce contro questo vicario che tiene le chiavi del sangue di Cristo crocifisso.
- **Anche se fosse un demonio incarnato, io non devo alzare il capo contro di lui, ma sempre umiliarmi chiedendo il sangue per misericordia:** perché in altro modo non lo potete avere, né in altro modo potete partecipare il frutto del sangue. Vi prego, dunque, per l'amore di Cristo crocifisso, che non operiate mai più contro il vostro capo"
(Lettera 28, a Bernabò Visconti, signore di Milano).

Questa permissione divina è l'opera diabolica che Dio permette PER METTERCI ALLA PROVA, per saggiare la nostra fedeltà alla Chiesa, alla sua stessa Parola dandoci tale ragguglio con la TEMPESTA SEDATA.

Con il Signore nella Barca affidata a Pietro e a tutti i Pontefici in ogni tempo, non deve mai farci venire meno la Fede in Lui. Egli è il nostro rifugio e la nostra forza e non abbandonerà mai la Barca.

*In quel giorno, verso sera, Gesù disse ai discepoli: "Passiamo all'altra riva del lago". E, lasciata la folla, essi lo presero con sé nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. **Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.***

Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non ti importa che moriamo?". Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi Gesù disse ai discepoli: **"Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?". (Mc.4,35-41).**

DIO PERMETTE alle tempeste di investire la sua Chiesa, ma per insegnare a noi l'esigenza e l'importanza, anzi la priorità di avere fede in Gesù sempre, anche nel momento della prova più dura e difficile. Non siamo stati battezzati per mettere sotto processo la Gerarchia, ma per fare discernimento tra il bene e il male, tra ciò che è giusto e sbagliato, convertirci, confessarci, ricevere i Sacramenti che salvano...

La presenza del Signore non viene mai meno anche quando sembra che egli dorma accanto a noi.

È impossibile separare Cristo e la Chiesa, e chi fa questo non segue Cristo né la Chiesa, perché "la Chiesa – [dice padre Pio](#) – è legata a Gesù come il tralcio alla vite", e chi si stacca da questo tralcio, si stacca anche dalla vite.

Così insegnava Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque per una perfetta Consacrazione al suo Cuor Divino:

- "Avrò cura di te e delle tue cose. **A tal fine è necessario che tutto, anima, corpo, vita, salute, famiglia, affari, in una parola, tutto venga messo da te interamente a disposizione della mia soave provvidenza e che tu mi lasci fare.** Voglio curar tutto a mio piacere ed avere le mani libere. Per questo desidero che tu mi consegni tutte le chiavi, che tu mi dia il permesso di entrare e di uscire quando io lo voglia, che tu non mi vada sorvegliando per vedere e per esaminare quello che faccio; **che non mi chieda conto di nessuno dei passi che fo, quantunque tu non ne veda la ragione e sembri, a prima vista, che tutto avverrà con tuo danno:** poiché, sebbene molte volte dovrai procedere alla cieca, ti consolerà il sapere che sei in buone mani. E quando mi offri le tue cose, non devi farlo col fine che io le regoli a tuo piacere, perchè questo sarebbe impormi delle condizioni ed agire con fini interessati, ma solo affinché io le indirizzi secondo quello che a me piacerà, procedendo in tutto come Signore e come Re, con piena libertà, quantunque preveda che, alcune volte, le mie decisioni ti apporteranno dolore. Tu non vedi che il presente, io vedo l'avvenire: tu guardi con un microscopio, io con un telescopio di incommensurabile portata. **Soluzioni, che sul momento sembrerebbero felicissime, sono, a volte, disastrose per gli avvenimenti futuri, ed oltre a ciò, alcune volte, per provare la tua fede e la tua confidenza in Me, e perchè si accresca la tua gloria nel cielo permetterò, con intento deliberato, lo scompiglio dei tuoi piani...**
- Non vorrei ora che, dato ciò, tu ti abbandonassi ad una specie di fatalismo quietista e che trascurassi i tuoi affari spirituali e materiali. Devi seguire come legge quel consiglio che lasciasti nel Vangelo: «Quando avrete fatto ciò che vi sarà stato comandato, dite pure: "Siamo servi inutili"». In ogni impresa devi mettere tutta la diligenza che puoi, come se l'esito dipendesse da te solo, e dopo devi dirmi con umile confidenza: **«Cuore di Gesù ho fatto tutto quel che è stato possibile alla mia debolezza: il resto è cosa tua, abbandono il risultato alla tua Provvidenza».** Detto ciò, procura di allontanare ogni inquietudine e di rimaner pacifico come un lago in un tranquillo pomeriggio d'autunno.

SUGGERIAMO anche: Breve Trattato sulla Divina Provvidenza – [CLICCA QUI](#)

Concludiamo con queste parole profetiche di Don Dolindo Ruotolo [al suo commento sulle Scritture](#):

"In ogni epoca della Chiesa, in realtà, c'è stata sempre una forte aspirazione e una viva speranza in un periodo di vita santa, pacifica e soprannaturale e in un manifesto e universale regno del bene su questa terra. Satana fu legato da Gesù Cristo nella Redenzione, ma la Chiesa ha atteso e attende ancora una vittoria più smagliante sul nemico infernale. [...]

Il Pontefice sotto il cui regno si dovrà compiere questo trionfo dovrà essere eccezionalmente santo e forte, e il trionfo della Chiesa dovrà avverarsi dopo un periodo di grandi tribolazioni, e, come tutto fa credere, dopo una guerra sterminatrice e disastrosa che sarà seguita o accompagnata da fiere persecuzioni contro la Chiesa medesima. [...]

Noi, perciò, attendiamo con fede come imminente la comparsa di un grande capo di stato e di un grande Pontefice che ridonino la pace al mondo e alla Chiesa."

e con le parole di san Cipriano:

— La sposa di Cristo non può tradire il suo sposo, perchè è immacolata, è pura. Conosce una sola casa; custodisce nella sua purezza, la santità di un unico talamo. **E' lei che ci mantiene in unione con Dio, lei che destina al Regno di Dio quanti figliuoli nacquero da lei.**

Chi s'allontana dalla Chiesa per unirsi a una setta eretica, non ha diritto alle promesse della Chiesa. Chi l'abbandona, non potrà avere il premio promesso da Cristo. Perchè diventa uno straniero, uno sconosciuto, un nemico di Cristo. Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre.

E come nessuno potè scampare al diluvio senza cercar ricovero nell'arca di Noè, così nessuno potrà salvarsi senza far parte della Chiesa. Suonano infatti come un rimprovero le parole del Signore: Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie meco, disperde. Chi disprezza la pace di Cristo, opera contro Cristo. Chi raccoglie fuori della Chiesa, sparpaglia la Chiesa di Cristo.

Il Signore dice ancora: Io e il Padre siamo una cosa sola (Gv.10,30), e sappiamo che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo «sono una cosa sola» (Gv.5,7). **Chi è allora tanto stolto da credere che l'unità ecclesiastica che procede da Dio, amalgamata dai sacramenti, possa poi essere scissa, lacerata da contrasti di passioni?**

Chi incrina l'unità della Chiesa è fuori della Legge divina, non è nella Fede del Padre e del Figlio, non ha vita nè salvezza.

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>
su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>
su Telegram: <https://t.me/cooperatoresveritatis>
whatsApp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288
su Telegram: <https://t.me/pietropaolotrinita>